

Il colosso dei microprocessori sceglie il team italiano per costruire Galileo
L'ad Krzanich: "Nel nostro futuro sempre più macchine modificabili a piacere"

Il patto del gigante Intel con i piccoli geni di Arduino

RICCARDO LUNA

ROMA — «Non possiamo vivere del passato, per quanto glorioso esso sia. Una rivoluzione è in corso e noi vogliamo partecipare. E' una rivoluzione fatta non dalle grandi corporation ma da inventori che giocando con le elettronica inventano infiniti progetti. Il mondo dell'Internet of Things, degli oggetti collegati alla rete, è destinato a cambiare profondamente le nostre vite. E' la rivoluzione dei makers, e noi, che nella storia dell'innovazione abbiamo qualche merito, vogliamo aiutarli». Brian Krzanich ha 53 anni, da sei mesi è l'amministratore delegato di Intel, una delle aziende simbolo della Silicon Valley, leader assoluto nel campo dei processori che stanno nei nostri computer. E si è innamorato di una piccola, fantastica azienda italiana: si chiama Arduino, è stata fondata da un gruppo di studenti della Scuola di Interaction Design di Ivrea meno di dieci anni fa ed i suoi prodotti sono diventati uno standard per gli inventori di tutto il mondo. Cos'è Arduino? Semplificando, è una scheda che assomiglia ad una

I primi 50 mila kit regalati a mille università: saranno studenti e makers a scoprire applicazioni e

potenzialità

carta di credito, costa pochi euro, è facile da programmare e si trova nei progetti più svariati, dal satellite low cost per esperimenti spaziali alla pianta che ti manda un messaggio quando ti dimentichi di innaffiarla. La forza di Arduino non è solo nella tecnologia ma nella community che contribuisce a svilupparla ogni giorno (è il bello dell'open source) e che inventa continuamente nuove applicazioni. Insomma, Intel e Arduino sono come Golia e Davide della tecnologia: e ieri a Roma, in occasione della prima European Maker Faire, si sono ufficialmente fidanzati: Krzanich è il co-fondatore di Arduino, Massimo Banzi, 45 anni, hanno annunciato un nuovo prodotto, Galileo destinato agli studenti di tutto il mondo affinché «inventino il futuro». «Per cominciare abbiamo deciso di regalarne 50 mila a mille università» ha detto ieri Krzanich sul palco del palazzo dei Congressi mentre un paio di robot gli ballavano attorno sulle note di Guerre Stellari. Poi ha spiegato perché un colosso come Intel ha deciso di allearsi con la più grande community mondiale di smanettoni e in che modo nella nostra vita sta per cambiare tutto.

L'annuncio di Intel è un colpo di scena: quando avete iniziato a lavorarci?

«Appena 60 giorni fa oggi, anche se in un certo senso il progetto che ci ha portato fin qui è iniziato tre anni fa. Volevamo realiz-

zare qualcosa che avesse al suo interno la nostra tecnologia ma che chiunque potesse modificare a piacere. E così abbiamo messo su un piccolo team di sviluppo in Irlanda e siamo arrivati fin qui».

Sul palco ha raccontato di essersi convinto quando un poten-

ziale cliente vi ha risposto che non era disposto a prendere prodotti Intel neanche sottocosto perché preferiva soluzioni open source come Arduino.

«Sottocosto è esagerato, intendo con un grande sconto: ma è vero. Ci hanno detto: perché dovremmo cambiare quando con l'open source di Arduino ho un prodotto molto più economico e più facile da usare? Del resto noi di Intel non siamo nuovi a questo mondo, collaborazione con Linux da molto tempo».

E quindi avete chiamato Massimo Banzi: teoricamente potevate non farlo per usare Arduino.

«Esatto, avremmo potuto usarlo e basta. Oppure potevamo abbracciare Arduino e tutta la sua community. E abbiamo fatto questa scelta. Perché è lì il valore, è lì il futuro».

Questo accordo mira allo sviluppo di progetti nell'Internet delle cose, gli oggetti collegati fra loro che si trasmettono dati e segnali: è questo il futuro più che nel mondo dei personal computer?

«No, i personal computer ci riserveranno ancora molte sorpre-

"Il lavoro di Benzi è open source potevamo usarlo e basta, ma il vero valore sta nella loro comunità di sviluppatori"

se, ora stiamo andando verso una integrazione fra laptop e tablet, si chiama 2 in 1 e non avete idea che macchine fantastiche stanno per uscire. Mal'Internet of Things è la nuova frontiera e noi crediamo che nessuno come i makers sia in grado di inventare prodotti e soluzioni nuove».

Cosa si aspetta?

«Non lo so, aspetto e guardo. Ma so che saremo in grado di fare computer sempre più piccoli e di metterli ovunque, nei vestiti, nell'aria persino, in modo che non siano più solo periferiche collegate, ma veri computer con potenza di calcolo inimmaginabile».

Questa mossa è il segnale che ormai l'innovazione è cambiata? Non si fa più nei grandi laboratori delle multinazionali ma nei garage come una volta?

«No, la novità che è che si fa ovunque. Ci sono progetti, come il nostro transistor 3D, che ha richiesto dieci anni di ricerche e molti miliardi di dollari di investimento. Cose così sono fuori dalla portata dei makers. Loro invece sono bravissimi nell'inventare applicazioni. Per questo dobbiamo collaborare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



INTEL

L'Intel è una delle grandi aziende produttrici di dispositivi a semiconduttore (dai microprocessori, alle applicazioni informatiche)



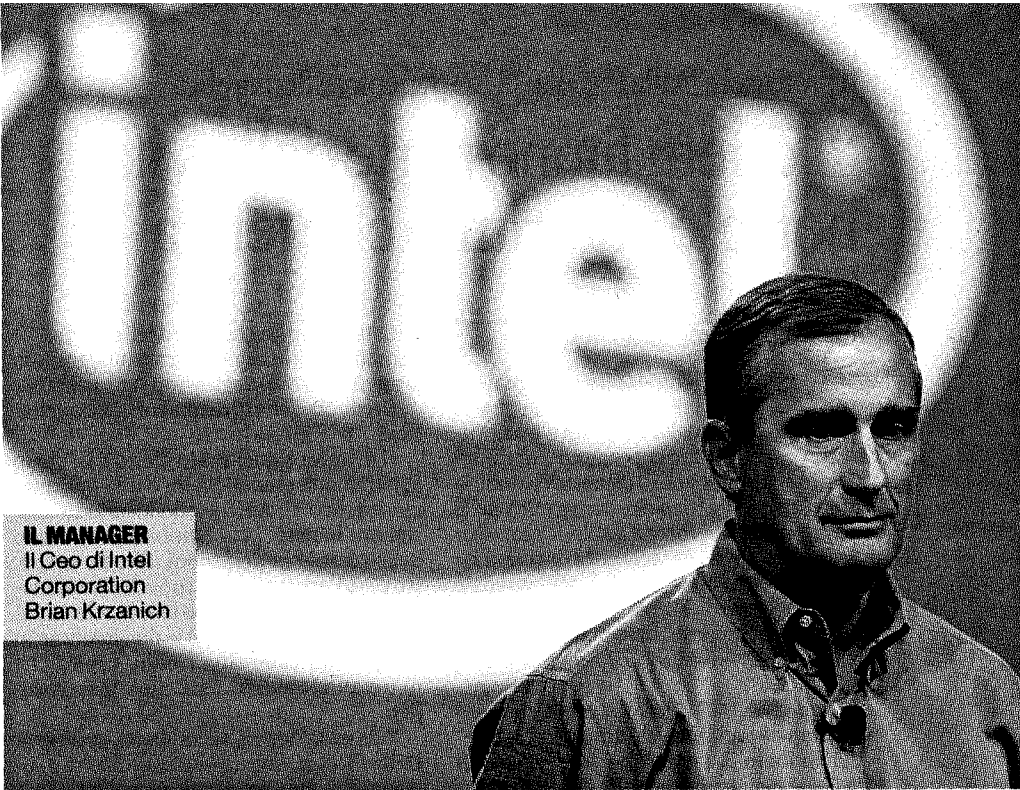
ARDUINO

L'Arduino è una scheda elettronica con un microcontrollore e circuiteria di contorno, che serve per creare prototipi sia per scopi hobbistici che didattici



GALILEO

È un processore che nasce da Intel e Arduino, e si tratta di una 'scheda di sviluppo' che permette di creare i progetti interattivi più disparati



IL MANAGER

Il Ceo di Intel Corporation
Brian Krzanich

